Arcidiocesi di Catania

Ufficio Catechistico Diocesano

ITINERARIO DI TIPO CATECUMENALE:

I RITI DELL'ULTIMA QUARESIMA,

LE CELEBRAZIONI

PER IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA,

LA MISTAGOGIA.

Mistagogia. Alcuni punti nodali e alcune questioni di fondo

Don Giuseppe Ruta
Seminario Arcivescovile

5 – 6 – 7 Settembre 2012

Mistagogia. Alcuni punti nodali e alcune questioni di fondo

Don Giuseppe Ruta

> «Questa è la vita in Cristo: i divini misteri la formano,
> ma anche l'umana cura vi ha qualche parte»[1].

Premessa e intesa iniziale

1. **Il "modello mistagogico" a confronto con altri modelli pastorali e catechistici**
2. **Il nocciolo e l'essenziale della mistagogia**
3. **Il mistagogo**
4. **Le variabili in gioco e le varianti del caso**
5. **La questione "pratica": alcuni *flash***
6. **La mistagogia in zona di rimozione pastorale?**

Mistagogia. Esperienze in atto e indicazioni metodologiche

Don Giuseppe Ruta

> «"Io, ma non più io": è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata sul battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità", cristiana chiamata trasformare il mondo»[2].

1. **Alcune esperienze da recensire**
   - ***Il Servizio Nazionale per il Catecumenato***
   - ***L'esperienza di Bari-Bitonto***
   - ***L'esperienza di Cremona***
   - ***L'esperienza di Milano***
   - ***Ricognizione di altre esperienze***
2. **Alcune indicazioni metodologiche da acquisire**
3. **Elaborazione di un'esperienza mistagogica**

[1] N. CABASILAS, *La vita in Cristo*, Città Nuova, Roma 2002[4], 520cd, 99.
[2] BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea del Convegno*, in CEI, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Atti del IV Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona 16-20 ottobre)*, Dehoniane, Bologna 2008, 51.

BIBLIOGRAFIA

ANCILLI Ermanno (ed.), *Mistagogia e direzione spirituale*, Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, Roma 1985. In particolare: FEDERICI Tommaso, *La mistagogia della Chiesa. Ricerca spirituale*, 163-245.

ANGIULI Vito, *Educazione come mistagogia. Un orientamento pedagogico nella prospettiva del Concilio Vaticano II*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2010.

ANGIULI Vito, *La recezione del Concilio Vaticano II e la "svolta mistagogica" della pastorale. "Ut mysterium paschale vivendo exprimatur"*, in "Orientamenti Pastorali" 55 (2007) 1, 21-44.

ARCIDIOCESI DI MILANO – COMMISSIONE ARCIVESCOVILE PER GLI ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA, *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria. 4 Fase C: Mistagogia*, Centro Ambrosiano, Milano 2005 (edizione fuori commercio), in www.chiesadimilano.it/polopoly_fs/1.../Diventare_Cristiani_vol4_def.pdf

CACUCCI Francesco, *Catechesi, liturgia, vita. Una proposta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2000².

CACUCCI Francesco, *La domenica e l'anno liturgico: itinerario mistagogico della comunità*, in ANGIULI Vito (ed.), *Colligite fragmenta. Genesi e sviluppo della scelta mistagogica*, Levante Editori, Bari 2007, 191-268.

CACUCCI Francesco, *La domenica pasqua settimanale. Per un cammino mistagogico nell'anno liturgico. Ciclo/A*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

CACUCCI Francesco, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006.

CASTELLANO CERVERA Jesus, *La liturgia quotidiana: mistagogia universale della Madre Chiesa*, in "Rivista di vita spirituale" 57 (2003) 4/5, 440-463.

CASTIGLIONE Tommaso, *Che cos'è la mistagogia?*, in "La Scuola Cattolica" 138 (2010) 4, 597-624.

CAVALLO Pasquale (ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Dehoniane, Bologna 1990.

CAVALLOTTO Giuseppe, *La catechesi mistagogica. Suggestioni dai Padri della Chiesa*, in "Catechesi" 78 (2008-2009) 5, 42-61.

CENTRO DI AZIONE LITURGICA (ed.), *Liturgia Epifania del Mistero. Atti della 53° Settimana Liturgica Nazionale*, CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 2003.

DIOCESI DI CREMONA, *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario di tipo catecumenale. 6. Quarto tempo. La Mistagogia. Anni 11-14: percorsi formativi. Guida per gli accompagnatori e i genitori*, Queriniana, Brescia 2010.

FONTANA Andrea, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, in "Annale 2009/Notiziario UCN" (2011) 2, 218-232.

FRAUSINI Giovanni, *La mistagogia: nuova evangelizzazione dei battezzati*, in "Sacramentaria & Scienze religiose" 19 (2010) 35, 98-107.

GAZZOLA Isaia, *La mistagogia. Pertinenza e interesse di una tradizione ecclesiale nella postmodernità*, in "Catechesi" 81 (2011-2012) 3, 40-43.

GIRAUDO C., *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'Eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001.

GIRAUDO C., *Stupore eucaristico. Per una mistagogia della Messa alla luce dell'emciclica Ecclesia de Eucharistia*, LEV, Città del Vaticano 2004.

GUARDINI Romano, *La prédication mistagogique*, in "La Maison-Dieu" (1984) 158, 137-147.

La mistagogia: i principi, in "Rivista di Pastorale liturgica" 27 (1989) 154.

La mistagogia: le proposte, in "Rivista di Pastorale liturgica" 27 (1989) 155.

LAURITA Roberto., *Riflettendo sulla mistagogia oggi*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 27 (1989) 154, 33-40.
MARGHERI Filippo – NOCETI Serena – SARTOR Paolo, *Vivere la Pasqua dei cristiani. Sussidio per un itinerario di mistagogia*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2002.
MAZZA Enrico, *Che cos'è la mistagogia*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 27 (1989) 154, 3-23.
MAZZA Enrico, *La mistagogia. Le catechesi liturgiche della fine del quarto secolo e il loro metodo*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 1996.
MAZZA Enrico, *La mistagogia. Una teologia della liturgia in epoca patristica*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 1988.
MAZZA Enrico, *Mistagogia*, in SODI Manlio – TRIACCA Achille Maria (edd.), *Dizionario di Omiletica*, Elle Di Ci – Velar, Leumann (TO) – Gorle (BG) 1998, 972-976.
MICUNCO G., *Mistero della fede. Strumenti per una catechesi mistagogica*, Stilo, Bari 2008.
Mistagogia, in "Rivista di Pastorale liturgica" (2008) 264.
MONTISCI Ubaldo, *L'iniziazione cristiana in Italia in un tempo di transizione*, in "Catechesi" 76 (2006-2007) 3, 46-61 (in particolare 53-54).
MONTISCI Ubaldo, *La mistagogia nell'iniziazione cristiana. Visione teologica e pastorale*, in "Catechesi" 77 (2007-2008) 3, 66-78.
RUIZ SALVADOR F., *Mistica e mistagogia*, in AA.VV., *Vita cristiana ed esperienza mistica*, Teresianum, Roma 1982, 277-296.
SARTORE Domenico, *Catechesi e liturgia*, in SARTORE Domenico – TRIACCA Achille Maria (edd.), *Nuovo dizionario di liturgia*, Paoline, Roma 1984, 227 [219-231].
SARTORE Domenico, *La mistagogia, modello e sorgente di spiritualità cristina*, in "Rivista Liturgica" 73 (1986) 508-521.
SARTORE Domenico, *Mistagogia ieri e oggi: alcune pubblicazioni recenti*, in "Ecclesia orans" 11 (1994) 2, 181-199.
SARTORE Domenico, *Mistagogia*, in SARTORE Domenico – TRIACCA Achille Maria – CIBIEN Carlo (edd.), *Liturgia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 1208-1215.
SCHREIBER B., *La mistagogia*, in E. ANCILLI – M. PAPAROZZI (edd.), *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984, II, 363-384.
SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2001.
SIRBONI Silvano, *Un pastore di fronte alle urgenze di una pastorale più mistagogica*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 27 (1989) 154, 41-47.

Mistagogia. Esperienze in atto e indicazioni metodologiche

Don Giuseppe Ruta

«Tu senti dire: "Il corpo di Cristo" e rispondi "Amen". Sii allora veramente membro del corpo di Cristo, per poter essere un vero Amen. Noi i molti siamo un solo pane, un solo corpo. Comprendi e rallegrati: unità, verità, atmosfera familiare, amore. Sii quello che vedi e ricevi quello che sei»1.

1 S. AGOSTINO, Sermo 272.

2 BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea del Convegno*, in CEI, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Atti del IV Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona 16-20 ottobre)*, Dehoniane, Bologna 2008, 51.

«"Io, ma non più io": è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata sul battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata trasformare il mondo»2.

A uno sguardo generale, la situazione pastorale e catechistica della "mistagogia" non appare florida dal punto di vista della diffusione e anche da quello della consistenza qualitativa degli itinerari proposti, anche se non mancano esperienze interessanti e significative. In genere, ci si limita a segnalare la "diserzione" dopo la celebrazione dei sacramenti e il *forfait* dei percorsi dei "post-" (post-cresima, post-matrimonio…) e a ravvisare forme di trattenimento nella comunità cristiana più o meno riuscite. Se restringiamo l'obiettivo alle Diocesi della Sicilia, nell'ultimo rilevamento coordinato dall'Ufficio Catechistico Nazionale, si ha una percezione fondamentalmente uguale:

«L'attenzione alle sfide educative che provengono dal mondo giovanile nelle diocesi è affidata alla PG [Pastorale Giovanile], con la quale in nessuna diocesi è attivata una collaborazione organica da parte degli UCD [Ufficio Catechistico Diocesano].

Nessuna relazione diocesana ha parlato di itinerari veri e propri, che prevedano anche un tempo di mistagogia, né di interazione tra l'UCD e la PG. Due diocesi affermano di aver attivato itinerari che prevedono anche il tempo mistagogico ma ancora non abbastanza sensibilizzati e praticati e di fornire vademecum diocesani riguardanti le sfide giovanili preparati in prospettiva progettuale.

La mistagogia viene per lo più confusa con la permanenza in parrocchia dei giovani che hanno completato l'IC [Iniziazione Cristiana].

Nelle parrocchie dove esistono Aggregazioni e dove è più articolato l'accompagnamento dei ragazzi nell'itinerario dell'IC, il passaggio dall'IC alle attività giovanili è naturale e un buon numero di ragazzi trova compagni di viaggio che li affianchino nel cammino della vita. Una diocesi mette in evidenza l'incontro con giovani testimoni, già conosciuti perché vivono all'interno della realtà parrocchiale.

In genere manca la catechesi organica per giovani e adulti; qualche tentativo si fa nei famosi "corsi" (preparazione alla cresima e al matrimonio).

Si può valutare il buon esito del processo di IC dalla qualità delle scelte e impegni che si vivono e testimoniano, dalla frequenza della partecipazione alla vita della comunità, dalla maggiore fiducia all'ascolto della vita e della Parola, dalla disponibilità e impegno personali investiti nei

gruppi. Spesso i criteri per valutare il successo dell'IC appaiono utilitaristici, poiché riguardano prevalentemente l'assunzione di servizi ecclesiali da parte dei giovani»3.

3 *Verifica regionale sulla iniziazione cristiana*, [pro manuscripto] *Esame sintetico delle Relazioni* II, 8: *La mistagogia*. Hanno consegnato le risposte 15 diocesi su 18.
4 *Ibidem*, *Conclusioni propositive riguardo agli specifici aspetti del rinnovamento*, II, §4.
5 Cfr. le varie ipotesi di soluzioni contenute nel volume di P. CAVALLO (ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, 147-157.
6 Cfr. SINODO DEI VESCOVI – XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011, n. 18. In questo solo numero si accenna alla "mistagogia".
7 F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, 25.
8 «Non sappiamo perché la mistagogia sia esistita solo in un'epoca così circoscritta, in così poche Chiese e in così pochi autori, e non sappiamo nemmeno perché è sorta»: E. MAZZA, *Mistagogia*, in M. SODI – A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica*, 230; IDEM, *Che cos'è la mistagogia*, 7-8.
9 Cfr. quanto fa rilevare in merito, E. MAZZA, *Che cos'è la mistagogia*, 22-23.
10 U. MONTISCI, *La mistagogia nell'iniziazione cristiana*, 66.
Alla fine, il *reportage* così sintetizza i risultati:
«Per quanto riguarda la mistagogia, cioè l'accompagnamento di chi ha completato l'IC [Iniziazione Cristiana] a comprendere in profondità i "misteri" celebrati, ad accoglierne le ricadute nella testimonianza quotidiana della vita, nella riscoperta del fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana, non è infrequente la difficoltà di trovare animatori trainanti ed appassionati, disponibili a proporre un itinerario significativo che abbia come presupposto un autentico percorso d'interiorizzazione dei sacramenti. Inoltre, al di fuori delle proposte che provengono dalle Aggregazioni, si rileva l'assenza di veri e propri itinerari mistagogici e di "proposte" interessanti per i ragazzi e i giovani che, quasi sistematicamente lasciano le parrocchie alla fine del percorso di IC»4.
La rilevazione sul campo coincide con la sensazione generale. Alcune questioni costituiscono dei nodi da sciogliere, senza usare possibilmente la spada di Gordio. Tralasciamo, ad esempio, la questione che sta a monte dell'iniziazione cristiana, la scansione cronologica e la successione dei tre sacramenti5, quanto sarà oggetto di discussione nel prossimo Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione6 e quanto è demandato alle scelte delle Chiese locali. Pur essendo importanti, senza dubbio, sono consequenziali alla questione di fondo: la mistagogia è «una mera operazione intellettuale» oppure una necessaria opzione pastorale e, in definitiva, «un'autentica esperienza del mistero»7?
Per questo motivo, è legittimo domandarsi:
Come mai prendere in considerazione un elemento pastorale che non è consistente a livello geografico e cronologico nella storia della Chiesa? 8
Qualora lo ritenesse valido e profetico per l'oggi, come cogliere la sua pregnanza e rilevanza nell'oggi, senza cedere all'archeologismo e alla nostalgia, valutando il fossato che sussiste tra l'epoca patristica e la nostra? 9
*Una volta convinti della sua importanza e imprescindibilità, come nutrire questa rinnovata mentalità e attenzione che «almeno in Italia – appare evidente più a livello teorico che nelle realizzazioni concrete»*10*?*
Cosa fare per chiudere il cerchio tra premesse teoriche (mentalità e stile di vita) e realizzazioni pastorali (itinerari ed esperienze)?

Da un punto di vista pratico, "terra terra", ci si trova concordi con A. Fontana il quale afferma: Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 3 «La mistagogia esiste per indicarci che nessun itinerario è orientato ad un sacramento, ma tutti sono orientati alla vita cristiana attraverso il sacramento celebrato. Anzi, tutta la vita cristiana sta sotto la luce del sacramento celebrato e dunque è essenzialmente una esistenza mistagogica. La sequenza nelle dimensioni cristiane della vita è: la fede creduta, poi celebrata, quindi vissuta, infine testimoniata. Per questo, come l'itinerario catecumenale aveva la sua prima tappa nel primo annuncio che precede e sostiene tutto, così ha la sua conclusione nella mistagogia. Anche questa parola pone fine al tempo dei vari "post": post-cresima, post-matrimonio, post ecc.»11
11 A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, in "Annale 2009/Notiziario UCN" (2011) 2, p. 230 [218-232], in www.chiesacattolica.it/ucn/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_catechistico_nazionale/00026882 Annale_2009 Notiziario_UCN_2/2011.html (09.07.2012). L'articolo è anche in "Catechesi" 78 (2009-2010) 1, 60-80.
12 Cfr. D. SARTORE, *Mistagogia*, in IDEM – A. M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, 1210-1211 [1208-1215]. 13 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dies Domini*, 25, 41, 74. Per il contesto francese: cfr. i vari accenni al magistero episcopale nazionale nel numero monografico di "Lumen Vitae" 59(2004) 3.
Fermo restando che assumere la «mistagogia» come criterio pastorale di fondo non è, come si è detto, nella logica dei rattoppi o degli aggiustamenti, ma si colloca sull'orizzonte di un cambiamento e di una «conversione pastorale», nel prendere in esame alcune esperienze in atto e nel tentativo di elaborane di nuove in base alla sensibilità dei soggetti e delle contingenze socio-culturali in cui si opera, può risultare utile e funzionale alla ricognizione far riferimento e alla programmazione a quattro metodi mistagogici segnalati da D. Sartore12:
metodo *puntuale*: quando vengono presi in considerazione, uno ad uno, i momenti della celebrazione;
metodo *lineare*: quando sono esaminate le grandi linee o dimensioni della celebrazione per approdare al significato globale;
metodo *panoramico*: quando, soffermandosi su un sacramento ed esaminandolo a tutto tondo, si addiviene ad una visione complessiva del mistero cristiano;
metodo *epicletico*: quando, attraverso le parti epicletiche, si coglie il senso totale della liturgia che si sta celebrando o che si è celebrata.

Il punto prospettico della mistagogia e di cui ancora non sono state tratte le debite conseguenze sia per la visione d'insieme, sia per gli aspetti più concreti-metodologici e particolari, è il mistero pasquale che trova nella Veglia pasquale il suo vertice celebrativo. Il *Direttorio Generale per la catechesi* è perentorio:
«Il Catecumenato battesimale è tutto impregnato dal *mistero della Pasqua di Cristo.* Per questo "tutta l'iniziazione deve rivelare chiaramente il suo carattere pasquale" (CT 63). La Veglia pasquale, centro della liturgia cristiana, e la sua spiritualità battesimale, sono ispirazione per tutta la catechesi» (DGC 91).
Altri documenti magisteriali a livello universale e locale riprendono tale principio13.
Emblematico è il seguente pronunciamento della CEI nella nota sul primo annuncio (n. 11):
«Ogni anno i cristiani tornano alla sorgente della loro fede: è quanto avviene nella veglia di Pasqua, che sant'Agostino chiamava "la madre di tutte le sante veglie", perché all'assemblea dei fedeli viene nuovamente comunicata la notizia lieta e sempre sorprendente: *Gesù, il crocifisso, è risorto!* La liturgia della veglia comincia con un rito suggestivo. La chiesa è al buio

e in profondo silenzio; dal portale entra il grande cero pasquale, simbolo del Cristo risorto; da quella fiamma si propagano tante piccole luci, man mano che i presenti accendono le loro candele; poi si accendono tutte le lampade; e in mezzo all'assemblea si leva il canto gioioso della risurrezione. Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 4
Gesù "ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita" (*2Tm* 1,10): la fede cristiana è luce accesa e alimentata dalla Pasqua del Signore. "Questo è il vero giorno di Dio, radioso di santa luce, nel quale il sangue divino lavò i turpi peccati del mondo, ridando fiducia ai peccatori, illuminando la vista dei ciechi". Questo è il vangelo che la Chiesa riceve fedelmente e fedelmente trasmette. Ci rendiamo conto che si tratta di un annuncio sconvolgente, che cambia la vita? Se Cristo non è risorto, la croce non ci salva, la causa del regno di Dio è sconfitta e la Chiesa non ha più nulla da dire. Ma il nostro Dio è grande nell'amore e non finisce di stupire: ridona agli uomini come salvatore il proprio Figlio che essi hanno rifiutato e ucciso. Mediante il Crocifisso risorto, il Padre si fa definitivamente vicino ai peccatori, ai poveri, ai malati, ai falliti della storia, ai morti inghiottiti dalla terra. La veglia pasquale è il contesto paradigmatico per la celebrazione del battesimo, sacramento fontale che ci rende partecipi della risurrezione di Cristo: veniamo sepolti con lui nella morte, per rinascere con lui a vita nuova. Insieme ai catecumeni, tutti i fedeli sono chiamati a rinnovare le promesse del santo battesimo: a rinunciare a Satana e alle sue opere e seduzioni, e a credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, al Padre suo onnipotente e allo Spirito Santo da lui effuso per la nostra salvezza. Questo è il nucleo vivo della fede cristiana, in cui sono presenti insieme *i due misteri fondamentali del nostro credo*: la morte e risurrezione del Signore Gesù, e la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nell'unità di un solo Dio. Dopo questa solenne professione della fede, in ricordo del battesimo, i presenti vengono benedetti "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"».
Questo «contesto paradigmatico» è ineludibile se si vuole riscoprire il senso genuino della mistagogia e se s'intende consegnare con autenticità creativa il mistero cristiano alle nuove generazioni e agli uomini d'oggi. Come il catecumenato battesimale è stato dichiarato «il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa» e «il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice» (DGC 90; cfr. 59, 77), così la Veglia pasquale può (e deve) diventare la fonte ispiratrice dei percorsi di vita cristiana per ogni età e condizione. Come nel catecumenato antico costituiva il punto di arrivo e di partenza dei catecumeni divenuti cristiani, essa deve poter accogliere il cammino di catechesi precedentemente svolto e rilanciare il proseguo della vita di fede nella comunità cristiana e nel mondo. Deve diventare anche stella polare e continuo punto di riferimento. In questo senso occorre acquisire una nuova mentalità e un nuovo stile e comunicarlo a tutti concretamente, come si è incominciato a fare in diverse comunità cristiane:
«[…] senza la mistagogia non esiste nessun itinerario catecumenale, perché essa ne è parte integrante. Fin dall'inizio deve essere chiaro, quando si fa la proposta alle famiglie e alle comunità. […] Nella pratica di questi dieci anni in alcune diocesi la mistagogia è stata prolungata per due anni e l'ambiente adatto al passaggio dal gruppo catecumenale all'inserimento nella vita ordinaria della comunità ecclesiale è parso a molti essere l'Oratorio con le sue attività educative per i preadolescenti e gli adolescenti. Infatti, se è finito l'itinerario, non è terminata la formazione cristiana che deve affrontare i nuovi passaggi di vita nell'età adolescenziale e nella giovinezza con i loro ostacoli e le conseguenti scelte da operare nella prospettiva cristiana. Dunque, la mistagogia è il tempo in cui s'impara stabilmente a vivere ciò che si è scoperto lungo il cammino e ciò che si è celebrato nei sacramenti; è il tempo dell'inserimento consapevole nella chiesa, corpo di Cristo, fatto da diverse membra e di cui noi siamo diventati parte con l'Iniziazione Cristiana; è il tempo della testimonianza da rendere per spargere attorno a noi il "profumo di Cristo", la luce della

Pasqua, la dimensione dell'amore e del perdono. La mistagogia rappresenta dunque per noi una specie di cartina di tornasole per verificare se l'itinerario è stato corretto, pur mettendo in conto la percentuale di abbandoni umanamente comprensibile»14.
14 A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, p. 231. Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 5

1. Alcune esperienze da recensire

La seguente sintetica rassegna è solo indicativa e vorrebbe sortire l'unico effetto di rispondere all'obiezione che quanto detto e riflettuto sia solo teoria e quindi dichiarato impraticabile.

1.1. Il Servizio Nazionale per il Catecumenato

Il Servizio Nazionale per il Catecumenato è un settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale che dagli anni '80 coordina le iniziative e gli organismi diocesani preposti all'iniziazione cristiana e al catecumenato. Oltre all'animazione e coordinamento a raggio nazionale, il Servizio fa da collegamento ad organismi europei che periodicamente verificano i percorsi con lo scambio di idee ed esperienze sul campo.
Tra i molteplici servizi e sussidi pertinenti la mistagogia è da segnalare per la sua rilevanza la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*15, elaborata in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale e l'Ufficio Liturgico Nazionale (cfr. Nota 2, 57). Raccogliendo alcune esperienze significative a livello nazionale e a partire dallo sfondo delle tre Note sull'iniziazione cristiana, in particolare la seconda riguardante fanciulli e ragazzi, la *Guida* offre un tracciato di cammino scandito in tappe: prima evangelizzazione, catecumenato, preparazione immediata ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (ultima quaresima), veglia pasquale, mistagogia. Quest'ultima fase16, della durata di (almeno) un anno, ha i suoi punti nevralgici nella celebrazione della domenica, nelle celebrazioni dell'anniversario del battesimo e della penitenza (come ripresa e rinnovo del battessimo), nell'inserimento più pieno e consapevole nella comunità cristiana, mediante l'appartenenza ad un gruppo, nella partecipazione a particolari forme di servizio e volontariato e nel coinvolgimento nel tessuto vivo del Centro Giovanile e dell'Oratorio.
15 Cfr. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2001.
16 Cfr. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, 177-219.
17 Diversi disattendono la fase mistagogica, qualcuno invece la prevede attraverso interessanti specificazioni metodologiche come ad es. quelle di: A. FONTANA, *Vorrei diventare cristiano. Il libro dei catecumeni/3. Schede bibliche per la Quaresima e la Mistagogia*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 2011.
18 Cfr. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO, *Il libro del Sinodo*, Ecumenica, Bari 2002.
Alla *Guida* si richiamano alcuni sussidi, che dopo periodi di sperimentazione, mettono a punto proposte di itinerari d'iniziazione17.

1.2. L'esperienza di Bari-Bitonto

Particolarmente significativo è il cammino della Chiesa locale di Bari – Bitonto, in questi ultimi decenni che, sotto la guida dei vescovi Mons. Mariano Magrassi, prima, e Mons. Francesco Cacucci, dopo, ha trovato nell'evento sinodale18 il suo punto qualificante di approdo, di ratifica e di rilancio pastorale.
Così viene riassunto l'orientamento di fondo della pastorale diocesana:

«Richiamandosi alla via seguita dai padri della Chiesa, il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* ribadisce con forza che la mistagogia tende a un'"esperienza dei sacramenti ricevuti" e si realizza in un contesto di vita comunitaria intensa e coinvolgente. Si mette, così, in evidenza il primato della grazia sullo sforzo dell'intelligenza. Questo orientamento provoca le nostre comunità Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 6

cristiane a un salto di qualità consistente nel passare da una *pastorale che prepara ai sacramenti* a una *pastorale di progressivo inserimento nel mistero*»19.
19 Cfr. F. CACUCCI, *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Dehoniane, Bologna 2006. 6. È questo il testo principale, oltre il Libro del Sinodo, che racchiude gli elementi della visione pastorale mistagogica.
20 DIOCESI DI CREMONA, *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario di tipo catecumenale. 6. Quarto tempo. La Mistagogia. Anni 11-14: percorsi formativi. Guida per gli accompagnatori e i genitori*, Queriniana, Brescia 2010.
21 Gli obiettivi della fase mistagogica, dichiarati a p. 6, sono: a) partecipazione abituale ai sacramenti della vita cristiana (eucaristia domenicale, penitenza); b) conformazione della propria vita al vangelo, vivendo i sacramenti nella coerenza quotidiana; c) ricerca di un modo di rimanere nella comunità, in altra forma diversa dal gruppo; d) leggere alla luce del vangelo le problematiche educative e formative della preadolescenza.
22 ARCIDIOCESI DI MILANO – COMMISSIONE ARCIVESCOVILE PER GLI ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA, *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria. 4 Fase C: Mistagogia*, Centro Ambrosiano, Milano 2005 (edizione fuori commercio), in www.chiesadimilano.it/polopoly_fs/1.../Diventare_Cristiani_vol4_def.pdf. è il quarto di una serie volumi di cui il primo costituisce il testo-base.
23 *Ibidem*, p. 9. 24 *Ibidem*, p. 17.
Non si è conoscenza e non si è avuto modo di appurare se è stata svolta una verifica sul processo avviato nella Chiesa locale.

1.3. L'esperienza di Cremona

La Diocesi di Cremona ha elaborato per la sperimentazione un tracciato per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, già battezzati, che prevede la compresenza dei genitori in un unico e differenziato processo di crescita nella fede. L'idea-forza è quella della comunità e della mediazione del gruppo, formato dai ragazzi, dai genitori e del catechisti accompagnatori. A seguito dell'itinerario di iniziazione fino alla celebrazione dei sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, l'equipe unitaria degli Uffici Catechistico, Culto Divino e Pastorale Familiare della Diocesi, ha predisposto un abbozzo unitario di progetto di pastorale dei preadolescenti20 con percorsi formativi di "mistagogia", corredati di contenuti ed esperienze di fede (la domenica e l'eucaristia, il discepolato e la conversione, la carità e la testimonianza), di alcuni temi educativi relativi alla crescita e alla maturazione umana, di alcune sollecitazioni al servizio e all'impegno come singoli e come gruppo, di un'iniziale direzione spirituale21. Lo sforzo è quello di coniugare insieme la fase mistagogica con l'attenzione alla preadolescenza, mentre lo stile che lo caratterizza mette insieme esperienze di vita, di celebrazione, di confronto in forma "di laboratorio", di ministerialità. Il sussidio per i tipi della Queriniana consta di due parti: la prima è per gli accompagnatori, la secondo traccia l'itinerario con i genitori.

1.4. L'esperienza di Milano

Disponibile nel sito web della Diocesi milanese, il sussidio *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria22*, elaborato da un'apposita Commissione per gli itinerari di iniziazione cristiana, prevede per i preadolescenti una fase mistagogica del loro cammino di crescita nella fede. Il tracciato, oltre a coinvolgere i ragazzi, ricerca il contatto e l'interlocuzione dei genitori, dei padrini e delle madrine, dei responsabili parrocchiali, dei catechisti e degli educatori, come anche coinvolge associazioni (ad es. ACR) e organismi pastorali (ad es. pastorale vocazionale diocesana) presenti operanti in Diocesi. Il sussidio tiene presente il Catechismo CEI *Vi ho chiamati amici* e si avvale anche di altri documenti e aiutii, tenendo presente lo scopo «di far sì

che il ragazzo si appropri personalmente di quanto ha celebrato e si irrobustisca nella fede»23. La fase è scandita in tre tempi e intende concretizzare la dinamica circolare della *traditio-redditio*24, superando la logica Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 7 delle "conferenze" e attivando i processi di "laboratorio". Oltre i materiali riportati nel cartaceo tramite schede, si rimanda ad altri documenti e schede disponibili in www.chiesadimilano.it. Sono previsti i tempi di verifica dell'impianto e della realizzazione del percorso.

1.5. Ricognizione di altre esperienze

Gli organi di informazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale e le riviste di catechetica e di catechesi riferiscono di alcune esperienze innovative in senso mistagogico, qualche contributo cerca di farne una rassegna25. Ad essi rimandiamo per un quadro più esaustivo di ciò che si muovo a livello di idee e di esperienze in Italia e oltralpe.

25 Oltre al già citato A. FONTANA, *A dieci anni dalla Nota sulla Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, cfr. *Esperienze nuove di iniziazione cristiana. Le proposte e i loro protagonisti*, in *"*Notiziario UCN" *34* (2005) 3; W. RUSPI, *Indagine conoscitiva sull'iniziazione cristiana*, in "Notiziario UCN" *37* (2008) 3, 105-120; C. CACCIATO, *L'iniziazione cristiana in Italia dal concilio Vaticano II a oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, LAS, Roma 2009, pp. 230-255.

26 Cfr. F. MARGHERI – S. NOCETI – P. SARTOR, *Vivere la Pasqua dei cristiani. Sussidio per un itinerario di mistagogia*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2002.

27 S. SIRBONI, *Un pastore di fronte alle urgenze di una pastorale più mistagogica*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 27 (1989) 154, 43 [41-47].

28 CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2010, n.36. (Abbreviazione: EVBV).

29 EVBV, *Presentazione*.

30 «Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e

Una particolare esperienza è quella redatta *in tandem* tra i Servizi per il Catecumenato delle Diocesi di Firenze e di Milano26. A partire dalle indicazioni del RICA (cfr. n. 37) e delle recenti Note CEI sull'iniziazione cristiana (cfr. Nota 1, n. 39), viene proposto un itinerario per la fase mistagogica degli adulti neofiti per accompagnarli dalla Veglia pasquale all'inserimento nella vita cristiana valorizzando il tempo liturgico da Pasqua a Pentecoste. L'iter mistagogico, sullo sfondo della letteratura patristica e del *Viaggio di Egeria*, è scandito dal testo biblico della Prima Lettera di Pietro e da alcuni segni per l'eucaristia domenicale, dall'introduzione alla celebrazione penitenziale come ripresa celebrativa dell'iniziazione e da alcune esperienze significative.

2. Alcune indicazioni metodologiche

Contemplata aliis tradere. Ciò che si è potuto intravvedere (anche se non proprio contemplare) in questa riflessione è quanto dobbiamo trasmettere ad altri e mettere in pratica. Sebbene vi siano delle esperienze interessanti e significative, occorre affermare che «[…] per la Chiesa oggi la mistagogia, nelle sue modalità pratiche, è tutta da inventare», e che, purtroppo, la catechesi «è oggi ancora molto malata di razionalismo e di nozionismo»27.

Tra le tante possibili, tre indicazioni metodologiche sembrano più impellenti e benefiche ai fini di un'impostazione mistagogica della pastorale e della catechesi.

2.1. Nuova visione della realtà

La prima indicazione passa attraverso l'emergenza educativa, attraverso una nuova visione della realtà. L'educazione è impresa ardua e difficile28, «arte delicata e sublime»29 che esige un atteggiamento di fondo che sappia declinarsi in capacità, competenze, abilità, che sappia coniugare mente e cuore, interiorità ed esteriorità, intimità e sensorialità, fedeltà e creatività, soggettività e socialità, immanenza e trascendenza30. Si tratta di affinare lo sguardo e di Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 8 della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza»: EVBV, n. 13.
31 A più riprese vengono richiamati i "trascendentali" come orizzonte della tensione educativa: cfr. EVBV, nn. 8. 13. 29. 30 [manca il riferimento alla sfera del "bello"]. 49.54b.
32 Cfr. I. BIFFI, *I sensi dell'uomo spirituale*, in "Teologia" 10 (1985) 3, pp. 251-258.
33 D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, p.59.
raggiungere un *blick* a 360 gradi sulla realtà. Una tensione benefica di base che educhi i soggetti ad essere in profondità, che miri in alto, che educhi unitamente alla verità, alla bellezza e alla bontà31. La bellezza, senza bontà e verità, è bruttezza e menzogna; la verità, senza bontà e bellezza, è freddezza e distacco; la bontà, senza verità e bellezza, è finzione e contraffazione. Tutto ciò vale per qualsiasi tipo di educazione, *a fortiori* lo sviluppo della fede e per la catechesi. La vita cristiana non consiste solo nell'adesione alla verità, ma è adesione alla realtà a tutto tondo che oltre ad essere vera, è buona e amabile, armonica e bella, attraente e piacevole32.

2.2. Nuova sensibilità della fede

L'esperienza di fede è, alla radice, esperienza «di Dio» e «secondo Dio», «dello Spirito» e «secondo lo Spirito», ma non per questo avulsa dalla sensibilità della persona umana. Una cosa è la spiritualità, altra cosa lo spiritualismo. Per cui la vita di fede è esperienza profondamente umana che tende a coinvolgere l'uomo in tutte le sue dimensioni e potenzialità, nello spazio e nel tempo, registrando accelerazioni e rallentamenti, momenti e condizioni di stasi e di sviluppo.
La seconda indicazione è, per dirla con Origene, promozione in noi stessi e negli altri del «senso generale per il divino», scandito in «visione, ascolto, gusto, odorato, tatto». È apertura al mondo perché apertura a quel Dio che lo ha creato, verso quel Verbo, per mezzo di cui tutto è stato fatto (*Gv* 1,3), che si è reso visibile, udibile, tangibile perché la vita del mondo potesse raggiungere la sua pienezza (cfr. *1Gv* 1, 1-4).
Questa manifestazione, epifania di Dio, chiama in causa tutto l'uomo nella sua capacità di adesione intellettiva, ma anche nella sua emotività e percezione sensitiva. Cristo, venendo nel mondo, ha detto «Eccomi, io vengo!» e ha vissuto la sua esistenza nel mondo e la missione affidatagli dal Padre in modo pienamente umano: «un corpo mi ha dato» (cfr. *Eb* 10,5-7).

2.3. Nuova scansione del tempo

*«Essendo il tempo, il bene più prezioso che ci sia dato, perché il meno recuperabile, l'idea del tempo eventualmente perduto provoca in noi una costante inquietudine. Perduto sarebbe il tempo in cui non avessimo vissuto da uomini, non avessimo fatto delle esperienze, non avessimo imparato, operato, goduto, sofferto. Tempo perduto è tempo non pieno, il tempo vuoto»*33.
Oggi le correnti culturali che si ispirano al post-moderno sembrano orientare verso il mero consumo del presente, addensando tutt'al più in esso ingredienti facoltativi di passato e futuro che possono renderlo maggiormente appetibile. Il passato e il futuro assolvono ad una funzione contornuale e decorativa atta ad esaltare ed enfatizzare l'occasione che man mano e in modo fuggevole si presenta e si consuma. La mistagogia, anche dal semplice punto di vista

educativo-culturale può dilatare il cuore e la mente del uomo di oggi, soggetto presentista, incompiuto, monco, mutilato, senza le due ali del tempo, del passato e del futuro.
Ogni cristiano e ogni comunità dei credenti sono interpellati a testimoniare l'eredità della memoria e del "memoriale" e la prospettiva della speranza escatologica. Provocati dalla cultura corrente, si è chiamati in questo tempo a vivere la propria fede in Gesù Cristo che è lo stesso «ieri, oggi e sempre» (*Eb* 13,8) e che in quanto "signore del tempo" fa risuonare continuamente nel Ufficio Catechistico, Catania 5-7 settembre 2012 - Mistagogia - 9

cuore del credente e della Chiesa: “il tempo è fatto per l’uomo e non l’uomo per il tempo” (cfr. Mc 2,27).

3. Elaborazione di un’esperienza mistagogica

Per incominciare a elaborare proposte sono offerti alcuni suggerimenti per prevedere esperienze “mistagogiche” che coinvolgano i soggetti neofiti o già iniziati e “ricomincianti”, nelle comunità di appartenenza, per poi proseguire, in un secondo tempo, all’elaborazione dell’intera fase mistagogica. Ecco alcuni spunti:

Anniversario del battesimo

“Domeniche d’Emmaus”

Domenica di pasqua, domenica di pasqua *in albis*

Liturgia penitenziale come memoriale

Iniziative di servizio e di impegno

Buon lavoro!

Preparazione immediata alla celebrazione o al completamento dell'iniziazione cristiana.

1. *Anno liturgico spazio vitale per annunziare, celebrare e testimoniare la fede.*

La Congregazione per la Dottrina della fede nella *Nota* che ha preparato in vista dell'*Anno della fede* indetto da Benedetto XVI *articola* le sue proposte in quattro livelli: 1) Chiesa universale, 2) Conferenze Episcopali, 3) Diocesi e 4) Parrocchie, Comunità, Associazioni, Movimenti. A livello delle parrocchie credo che la proposta fatta dalla *Nota* sia molto semplice, ma comunque centrale: "L'Anno della Fede sarà l'occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia e in particolare nell'Eucaristia. Nell'Eucarestia, mistero della fede e sorgente della nuova evangelizzazione, la fede della Chiesa viene proclamata, celebrata e fortificata". Infatti, la partecipazione consapevole, attiva e piena alle azioni liturgiche, secondo SC 14, è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere autentico spirito cristiano. Solo attraverso la partecipazione consapevole, pia e attiva ai riti e alle preghiere della liturgia siamo introdotti nel mistero di Cristo (SC 48) conformandoci sempre più a Lui[3].
Con parole diverse i Vescovi italiani al n. 39 del documento *Educare alla vita buona del Vangelo* esprimono lo stesso concetto: *La* liturgia *è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (Sal 34,9; cfr 1Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr Eb 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).*
Non bisogna dimenticare che della liturgia (costituita dai sacramenti, sacramentali, liturgia delle ore) fa parte anche l'anno liturgico. Sebbene da una certa prassi pastorale esso spesso sia considerato come un contenitore vuoto da riempire attraverso varie attività di diversa natura (catechetica, formativa, celebrativa, caritativa), esso costituisce lo spazio vitale, cristocentrico[4] ed ecclesiale[5], per essere pienamente conformati a Cristo. Vivere l'anno liturgico con le sue tappe non è l'osservanza scrupolosa di giorni, mesi, stagioni e anni[6], né lo strumento per santificare il tempo[7]. Attraverso la celebrazione dell'anno liturgico possiamo cogliere che il tempo si è fatto breve (1Cor 7,29) e affrettare, invocando, il ritorno del Signore (Ap 22,17).

[3] Per questo è necessario conoscere e utilizzare bene i molteplici linguaggi liturgici (verbali, spaziali, iconografici, musicali, sensoriali, temporali).
[4] L'anno liturgico è il circolo dell'anno, nel corso del quale la Chiesa rivive, facendone memoria, i vari aspetti e momenti del mistero di Cristo, per attingere dalla sua pienezza e crescere quotidianamente nella sua conoscenza e nella conformità a Lui. Naturalmente il mistero di Cristo non è spezzettato nel corso dell'anno, ma è celebrato sotto una particolare sfaccettatura.
[5] L'anno liturgico è cammino di tutta la Chiesa che in ogni parte del mondo, nello stesso giorno, celebra gli stessi misteri, ascolta la stessa parola, invoca il pieno compimento del progetto divino.
[6] San Paolo (cfr. Gal 4,10), e prima di lui i profeti (cfr Is 1,10-17 e Am 5,21-27), rimprovera tale visione.
[7] Esso è stato santificato da Dio.

Ora la celebrazione sacramentale dell'iniziazione cristiana o il suo completamento deve essere inserita correttamente nell'anno liturgico. Infatti scrivevano i Vescovi italiani nella presentazione del RICA: *L'anno liturgico e la celebrazione del* dies dominicus *formano il perno della catechesi permanente dell'intera comunità: ad essi si devono far convergere tutti gli itinerari catecumenali propri delle diverse età della vita umana*[8].
Lo stretto legame delle varie tappe del catecumenato con l'itinerario dell'anno liturgico sottolineato dal RICA è insieme biblico, storico e teologico, come mostra il rapporto intrinseco dei tre sacramenti con la Pasqua, messo in luce dalla lettura di Rm 6,3-11, presente nella Veglia Pasquale nei lezionari di tutte le Chiese almeno dal secolo III e da tutta la celebrazione della Veglia[9].

2. *Ultima Quaresima:* ***tempo della purificazione e dell'illuminazione***[10].

[8] Dalla pubblicazione del RICA nella Chiesa Italiana è andata progressivamente maturando la necessità di una "conversione pastorale" a causa del profondo cambiamento socio-culturale e religioso nella società odierna che si è distaccata dalla fede cristiana e dalla chiesa cattolica. Al n° 59 di *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* leggiamo: *"Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo* il modello della iniziazione cristiana, *che* – intessendo tra loro annunzio, catechesi, liturgia e testimonianza della carità – *permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristian*o".
Questa scelta di configurare la pastorale secondo tale modello non è solo della Chiesa italiana. Moltissime Chiese vedono nel RICA il modello tipico di ogni formazione cristiana. Nell'*Instrumentum laboris*, per l'Assemblea del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, questa esemplarità sembra essere un dato acquisito e un punto di non ritorno, dato che la situazione biblicamente e teologicamente normale, anche se nella prassi minoritaria, è l'iniziazione degli adulti e non quella dei bambini.

[9] È interessante notare quanto afferma il prefazio del battesimo proprio del messale italiano: il battesimo, scaturito dal cuore squarciato di Cristo pendente dalla croce, è la prima pasqua dei credenti, porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova. Dall'acqua e dallo Spirito, nel grembo della Chiesa vergine e madre, Dio Padre genera il popolo sacerdotale e regale, radunato da tutte le genti nell'unità e nella santità del suo amore.

[10] Il rito dell'iniziazione cristiana prevede 4 *tempi* e tre *gradi* (o *passaggi*).
I *tempi* sono:
1) *Precatecumenato*. Esso è il tempo del primo annuncio – Kerygma
2) *Catecumenato.* Deve essere il tempo di un vero apprendistato della fede e della vita cristiana;
3) *Tempo della illuminazione e della purificazione;*
4) *Mistagogia,* durante il *laetissimum spatium* del tempo pasquale per le prime esperienze della gioia della vita cristiana e l'approfondimento dei sacramenti ricevuti.

I *gradi* sono:
1) *Ammissione al catecumenato* con la segnazione della croce e la consegna del Vangelo. Si celebra possibilmente all'inizio dell'anno liturgico.
2) *Elezione*.
3) *Celebrazione unitaria dei tre sacramenti* (Battesimo, Confermazione, Eucaristia).

Se la veglia pasquale è il tempo e il luogo opportuno per la celebrazione dell'iniziazione cristiana, ne consegue che la preparazione immediata va svolta durante l'ultima Quaresima.
La riforma liturgica del concilio Vaticano II ha ridato il suo carattere battesimale (ricordo per i battezzati, preparazione per i catecumeni) alla Quaresima[11].
Da una attenta meditazione sia dei testi eucologici del messale e del RICA, sia delle letture bibliche proposte dal lezionario ci accorgiamo che la Quaresima è molto di più di un tempo di ascesi artificiosa e di aggiunta di pie pratiche, ma una proposta offerta a tutti (catecumeni e fedeli), di trarre l'uomo dalla sua situazione e di fargli ritrovare il divino. Questi 40 giorni vissuti con Israele nel deserto, con Mosè ed Elia, ma soprattutto con Cristo sono un periodo profondamente spirituale. Sappiamo di dover affrontare prove e tentazioni, ma sappiamo anche di poter essere vincitori se usiamo gli strumenti offerti da Cristo. Questi strumenti (preghiera, mortificazione, elemosina) sono molto modesti e gli stessi sacramentali (preghiere ed esorcismi)[12] sembrano sproporzionati rispetto a ciò che devono produrre. Qualcuno può restare stupito davanti a ciò. Non dimentichiamo l'esperienza di Naaman il siro, strabiliato di vedersi prescritto soltanto un bagno nel fiume Giordano per guarire dalla lebbra: quando ubbidì al profeta vide la potenza di Dio.

I e II Domenica di Quaresima: la nostra vittoria e la nostra trasfigurazione in Cristo.
La celebrazione della Parola di queste prime due domeniche e il rito di elezione esprimono l'atteggiamento fondamentale che la Chiesa vuole imprimere nell'animo dei catecumeni (e quello che deve risvegliare nei fedeli).
Dopo il battesimo nel Giordano e l'investitura messianica ufficiale datagli dallo Spirito Santo, il Cristo è condotto nel deserto da quello stesso Spirito per essere tentato dal Diavolo (Mt 4,11). Lo Spirito santo che aveva presieduto alla creazione del mondo, ora suscita la nuova creazione conducendo Cristo nel deserto per esporlo ad una lotta che, contrariamente a quella di

[11] I secoli IV-VI sono considerati come il periodo aureo del catecumenato, però è anche il tempo in cui questo entra in una crisi irreversibile per la nuova situazione storica. Molti chiedevano il battesimo senza un motivo serio di conversione, altri facevano i catecumeni a vita, rinviando la celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana per molto tempo soprattutto per non assumersi le responsabilità derivanti dal battesimo. Così la Chiesa, pur continuando a incitare chi era stato *concepito* con l'ingresso nel catecumenato ad accostarsi al sacramento del Battesimo, che definitivamente l'avrebbe *fatti nascere*, poneva la sua attenzione su coloro che decidevano di chiedere il battesimo e intensificava le catechesi proprio nel tempo quaresimale. Le catechesi erano accompagnate da diversi riti (esorcismi, imposizione delle mani, scrutini, *traditio* e *redditio* del simbolo e del Padre Nostro). Tutta la comunità cristiana partecipava all'evento come una madre che accompagna nel dolore e nella gioia l'attesa della nascita del figlio.

[12] La Chiesa non ha mai pensato che la catechesi sistematica che i candidati ricevono durante il tempo del catecumenato e gli esercizi che svolgono possano essere sufficienti per essere pronti a ricevere il battesimo. Gli sforzi per fare tesoro dell'insegnamento ricevuto e per osservare le norme morali sono una preparazione imperfetta. Dio stesso deve gradatamente preparare i candidati penetrandoli con la sua grazia. È questo lo scopo degli esorcismi chiamati anche *scrutini* (da non confondere con una specie di inchiesta sulla idoneità dottrinale o morale dei candidati). Bisogna sottolineare che l'esorcismo non ha solo la funzione di espellere il demonio, ma anche quella di preparare il posto alla luce della fede.

Adamo, terminerà con una splendida vittoria, prefigurazione della ricostruzione del mondo nell'unità. Il racconto della caduta di Adamo (prima lettura) trova la sua risposta nella vittoria di Cristo e la sua risposta in noi. San Paolo lo afferma nella seconda lettura (Rm 5,12-19): *come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così in grazia di uno solo si sono riversati su tutti gli uomini la grazia e il dono della vita*[13].

Questi testi ci aiutano a comprendere, inoltre, che il Battesimo del cristiano non significa quiete ma salvezza che si realizza nella fatica e nella lotta. In questa lotta che continuerà fino alla fine della vita di ogni singolo fedele e per la Chiesa fino al ritorno di Cristo, non si è soli: la fedeltà del Signore è un'armatura (cfr. Antifona di ingresso: Egli mi invocherà e io lo esaudirò, gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita. Sal 90,15).

In questo contesto si inserisce il *Rito di elezione* o *iscrizione del nome*. Dopo il tempo del catecumenato[14] la Chiesa si vuole accertare che il candidato sia davvero un eletto a partecipare della vita divina[15]. Si chiama *elezione* perché l'ammissione fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche *iscrizione del nome* perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, iscrivono il loro nome nel libro degli eletti (RICA, 22).

Colui che è stato eletto e ha accettato di entrare nella lotta, nella seconda domenica potrà contemplare ciò che egli sarà: *trasfigurato* come il Cristo. La trasfigurazione del Signore sappiamo che richiama al mistero pasquale e interpella i catecumeni e i fedeli non solo a contemplare Gesù che fa il suo esodo (di questo Egli parla con Mosè ed Elia), ma a partecipare attivamente con Cristo in questo "passaggio". Sant'Ambrogio, commentando la consegna della veste bianca dice ai neofiti: Colui che è battezzato è puro, secondo il Vangelo, perché le vesti del Cristo erano bianche come neve quando egli manifestava nel vangelo la gloria della sua risurrezione. Perché colui al quale è rimesso il peccato diventa bianco come la neve.

---

[13] Il parallelismo tra il primo Adamo e Cristo è molto caro a san Paolo e ai Padri della Chiesa. Nella seconda lettura dell'Ufficio, Sant'Agostino, commentando il Salmo 59, afferma: Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza; da te la sua morte, da sé la tua vita**;** dunque da te prese la sua tentazione da sé la tua vittoria.

[14] Tempo di un vero *laboratorio* della fede attraverso le quattro vie: a) catechesi sistematica sulla storia della salvezza, sul simbolo della fede, sui comandamenti letti alla luce del discorso della montagna; b) esercizio della vita cristiana (preghiera personale e comunitaria, carità, l'ascesi e la penitenza); c) iniziazione alla celebrazione liturgica (partecipazione alla liturgia della parola nell'assemblea domenicale (cfr. RICA 106); d) iniziazione alla testimonianza missionaria.

[15] Il tempo del catecumenato con i suoi passaggi celebrativi da una tappa all'altra non si fonda sull'età o sulla classe scolastica frequentata dai ragazzi, ma sulla effettiva maturazione nella fede. Ora, sebbene colui che scruta i cuori è Dio, la fede ha i suoi aspetti visibili e verificabili che si vedono nei comportamenti che cambiano. Quindi bisognerebbe abbandonare l'idea di passaggi automatici, operando verifiche secondo criteri che non si basino solo sul momento dell'incontro catechistico, ma tengano conto dell'effettiva crescita nella fede e nella testimonianza cristiana. Questo non significa andare verso una "chiesa elitaria", fatta solo da santi o presunti tali, ma preoccuparsi sia della *traditio fidei* quanto della *redditio fidei*, rispettando la maturità (non solo psicologica) delle singole persone. Naturalmente i genitori devono essere coinvolti al momento del giudizio d'idoneità del ragazzo catecumeno prima del rito dell'elezione (cfr. nota CEI IC/2, 42)

III domenica: la sete di acqua viva[16]**.**

I testi biblici di questa domenica annunciano in modo sublime ai catecumeni che la loro sete di vita sarà estinta. Essi incontreranno nella celebrazione sacramentale il Signore, la Roccia dalla quale scaturisce l'acqua nel deserto (Nm 20,1-3.6-7), e si accosteranno a Cristo, l'acqua viva per chi crede in lui (Gv 4,5-42). Nel cammino nel deserto gli ebrei avevano incontrato le acque amare di Mara, questo aveva suscitato scontento al popolo uscito dall'Egitto. Su comando di Dio, Mosè gettò un pezzo di legno nell'acqua e questa divenne dolce (Es 15,22-26). Poco dopo, a Massa e Meriba, il popolo ebbe di nuovo sete e soffriva per la mancanza di acqua e cominciò a mormorare contro Dio e contro Mosè. Umanamente si può comprendere la ribellione istintiva del popolo, ma non si può giustificare la mancanza di fiducia, dopo tutti i prodigi che Dio aveva fatto. La prima lettura (Es 17,1-7) fa rivivere ai catecumeni questa tragedia biblica. Davanti alla sfiducia del popolo (e neppure Mosè in quell'occasione sembra sicuro della forza onnipotente del Signore, per questo non entrerà nella terra promessa), Dio manifesta la sua onnipotenza facendo scaturire dalla roccia l'acqua. Diversi salmi canteranno questo episodio (Sal 77,15-16; Sal 94,1; Is 48,21). Moltissimi Padri hanno interpretato questo brano sia come prefigurazione del battesimo sia come figura del sangue di Cristo.

Il popolo di Israele mormorava davanti alla roccia che lo avrebbe salvato, nel vangelo troviamo una donna, peccatrice davanti a Gesù. Gesù stesso, provocando un dialogo, spinge la donna a chiedergli l'acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Il brano evangelico è ricchissimo. Poniamo l'accento su due passi: 1) il dialogo con la Samaritana che ruota attorno all'acqua (dalla donna compresa a livello della sete umana), mentre Gesù vede in essa un segno di un dono più grande (Cristo stesso). In questo dialogo con la Samaritana Gesù si rivela come profeta e Messia che insegna in che consiste la vera preghiera (questi temi li ritroviamo nella preghiera di esorcismo). 2) Il dialogo di Gesù con i suoi discepoli che ruota attorno al vero cibo che consiste nel fare la volontà di Dio (la volontà di Dio è che nessuno si perda – universalità della salvezza operata da Cristo e questa sarà anche l'opera della Chiesa).

Mentre nella prima lettura ci ha mostrato la ribellione degli israeliti per la sete e il Vangelo ci ha annunziato un'acqua che zampilla per la vita eterna, la seconda lettura (Rm 5,1-8) afferma che quest'acqua zampillante è riversata in noi per mezzo dello Spirito il quale ci rende giusti nella fede.

Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il primo scrutinio: esso non è un interrogatorio, ma un esorcismo preparatorio alla venuta dello Spirito Santo nel battesimo[17].

---

[16] La riforma liturgica nel *ciclo A* ha recuperato i corrispondenti vangeli con i quali nacque la Quaresima primitiva (Samaritana, Cieco nato e Resurrezione di Lazzaro, proclamati rispettivamente nella terza, quarta e quinta domenica, giorni in cui si celebrano i tre scrutini battesimali). Considerata la grande importanza di questi brani in rapporto all'iniziazione cristiana, nelle premesse al lezionario (n. 97) si afferma che è data la possibilità di leggerli anche negli anni *B* e *C* specialmente dove vi sono dei catecumeni (nel RICA è detto espressamente che nella celebrazione degli scrutini si utilizzi il lezionario del *ciclo A*).

[17] RICA 157. Lo scopo degli scrutini è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di essere redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo

Nella settimana che precede il primo scrutinio è bene aiutare i ragazzi e le famiglie a comprendere che l'acqua è solo un segno e il battesimo un rito: ciò che conta è lo spirito che cambia le persone e le conduce a riconoscere Gesù come Salvatore della propria vita e a voler stare sempre con lui. Si possono approfondire, quindi, alcuni temi: l'acqua, il culto in spirito e verità, il pozzo luogo d'incontro che precede la celebrazione delle nozze, l'idolatria.

IV domenica: Luce sfolgorante.

San Giovanni, attraverso la storia del cieco nato, racconta un segno attraverso il quale i suoi contemporanei prendono una posizione: stare con Gesù o contro di Lui. Gli stessi suoi discepoli nei primi tempi sono giudicati dalla sinagoga e ne sono espulsi. In questo brano inoltre impressiona come il cieco guarito è quasi portato per mano a riconoscere, in quell'*uomo* che l'ha guarito, il *Messia.* I padri della Chiesa leggono questo brano in chiave battesimale e l'inserimento di questa pericope nella IV domenica di Quaresima ne dà questa lettura. Noi tutti siamo dei ciechi nati (incapaci di vedere l'amore di Dio e riconoscere la nostra realtà di peccato); i catecumeni, nonostante il desiderio di raggiungere la verità, sono ciechi. Solo Cristo è la luce ed è stato inviato per donarla agli uomini e la dona gratuitamente (eleggendo quell'uomo: non è il cieco a chiedere di essere guarito) attraverso segni, il fango messo negli occhi e l'acqua della piscina di Siloe. La piscina di Siloe e la guarigione dalla cecità hanno fatto utilizzare tale passo come catechesi battesimale. Quindi, non è solo sulla scoperta della persona di Gesù che la lettura liturgica insiste, ma sul segno battesimale e sui suoi effetti: dare la luce, al punto che i battezzati saranno chiamati *illuminati.*

Il significato liturgico di questo brano ha determinato la scelta della seconda lettura (Ef 5,8-14). Paolo ricorda ai cristiani di Efeso che essi erano tenebra e sono diventati luce. Ciò ci responsabilizza nelle scelte morali.

La prima lettura (1 Sam 16,1-13) mostra l'elezione gratuita di Dio (Dio invia Samuele ad *ungere* Davide – così come sono stati unti gli occhi del cieco – e lo invita a non guardare l'aspetto esteriore di quel giovane. Dio ha il suo modo di scegliere e di giudicare, e i suoi giudizi non hanno la superficialità dei giudizi degli uomini che giudicano su ciò che è esteriore).

Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il secondo scrutinio seguendo lo schema della domenica precedente.

Nella settimana che precede il secondo scrutinio si può affrontare il tema dello scontro Luce – Tenebra.

V domenica: Risorgere e vivere.

Il Cristo, luce del mondo, è oggi per mezzo della Chiesa la risurrezione e la vita del mondo. La Chiesa freme davanti a Lazzaro, l'uomo peccatore, e la sua preghiera lo libera dalle bende del peccato e lo restituisce alla vita.

Sottolineo alcune cose che emergono in questo brano (Gv 11, 1-45):

Redentore che è acqua viva, luce, resurrezione e vita. Dal primo all'ultimo scrutinio ci deve essere un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio di salvezza.

1) *Cristo amava Lazzaro*. Si domanda Agostino: *Come poteva Lazzaro essere figura del peccatore ed essere tanto amato dal Signore?….Se Dio non amasse i peccatori, non sarebbe sceso sulla terra.*
2) *Questa malattia non è per la morte ma per la gloria di Dio, per essa il Figlio dell'uomo sarà glorificato*. Ora la glorificazione del Figlio di Dio non ha aumentato la gloria di Cristo, ma è stata utile all'uomo (Lazzaro è risuscitato). È noto quello che afferma sant'Ireneo: *la gloria di Dio è l'uomo vivente.* Il catecumeno allora è invitato a vedere nella gloria di Gesù, come in quella della Chiesa, la propria gloria. Perché la glorificazione del Cristo si completa nei cristiani (*Io sono glorificato in loro*. Gv17,10).
3) Il segno della risurrezione è la risposta alla fede di Marta e Maria (*se tu fossi stato qui….*), ma anche ciò che provoca la fede (Marta passerà dalla fede nella risurrezione nell'ultimo giorno, secondo quanto credevano i giudei, alla fede in Gesù risurrezione e vita di quanti credono in lui). La risurrezione di Gesù, annunziata da quella di Lazzaro, è segno della nostra risurrezione.

La seconda lettura (Rm 8,8-11) sottolinea la fede nella forza dello Spirito del Cristo risorto che non sta all'esterno di noi, ma ci è comunicato nell'intimo e ci farà risorgere dai morti.
Così si compie quanto aveva profetizzato Ezechiele nella prima lettura (Ez 37,12-14): la volontà di Dio è di dare la vita (anche in questo caso l'interpretazione liturgica prevale su quella esegetica).
Dopo l'omelia e la preghiera silenziosa si svolge il terzo scrutinio seguendo lo schema delle domeniche precedenti.
Nella settimana che precede il terzo scrutinio si può affrontare il tema del rapporto peccato – morte e sulla fede nella risurrezione.

***Traditio* del simbolo della fede e della preghiera del Signore.**
Se non sono state fatte durante il tempo del catecumenato, il RICA in quest'ultima Quaresima prevede le "consegne" del *Credo* e del *Padre Nostro* (così facendo la comunità dei fedeli se ne riappropria). Poiché è auspicabile che il rito di consegna avvenga davanti alla comunità, le *traditiones* si possono svolgere alla terza e alla quinta domenica.

Celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.
È la Veglia Pasquale il tempo proprio per la celebrazione dell'iniziazione cristiana, ma per ovvie motivazioni pastorali, per gruppi di ragazzi che devono completare l'iniziazione cristiana, è opportuno rimandala ad una domenica del tempo pasquale.

3. *Schema delle celebrazioni. Adattamenti per coloro che sono già battezzati e devono completare l'iniziazione cristiana*[18].

I domenica di Quaresima: Rito dell'elezione o ammissione ai sacramenti[19]**.**

[18] Cfr. Servizio Nazionale per il Catecumenato, *Guida Nazionale per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*.
[19] Il nostro Vescovo si è riservato di presiedere personalmente il Rito di elezione dei catecumeni (cfr. *Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*).

Dopo la liturgia della Parola, il catechista presenta al parroco i ragazzi che devono completare la loro iniziazione cristiana con la Confermazione e l'Eucaristia. Il testo può seguire questa trama.

Catechista
Reverendo Padre, nella prossima ricorrenza delle solennità pasquali, i ragazzi qui presenti , confidando nella grazia divina e sostenuti dalla preghiera e dall'esempio dei loro genitori, dei padrini e madrine, catechisti e comunità intera, chiedono di essere ammessi ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Parroco
Si facciano avanti (Si alzino), insieme ai loro padrini e madrine, coloro che devono essere ammessi ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Il catechista chiama per nome i ragazzi. Ogni ragazzo chiamato si alza in piedi e risponde **Eccomi.**

Interrogazione dei padrini, delle madrine e dei catechisti.

Parroco (*con queste parole o altre simili*)
La santa Chiesa di Dio desidera conoscere se questi ragazzi presenti per ricevere la Confermazione e partecipare pienamente per la prima volta all'Eucaristia sono preparati a ricevere i sacramenti nelle prossime feste pasquali.
A nome del Vescovo, chiedo a voi, padrini e madrine, e a voi catechisti, ma anche a voi, genitori di questi ragazzi, di dare la vostra testimonianza. Questi ragazzi che presentate per ricevere la Confermazione e la prima Eucaristia hanno ascoltato fedelmente con voi la Parola di Dio annunziata dalla Chiesa?

Pa./Ca./Ge. **Si.**

Hanno cominciato a camminare con voi davanti a Dio, mettendo in pratica la Parola che ascoltavano? **Pa./Ca./Ge.**

Si.

Si sono avvicinati alla comunità parrocchiale e hanno cominciato a pregare personalmente e insieme con tutti gli altri? **Pa./Ca./Ge.**

Si.

Interrogazione dei candidati.

Parroco

Ora mi rivolgo a voi, cari ragazzi, i vostri padrini e madrine, i vostri catechisti e genitori hanno reso buona testimonianza su di voi. La nostra comunità cristiana, fiduciosa nel loro giudizio, in nome di Cristo vi invita a celebrare i sacramenti pasquali. Ora tocca a voi, che già da tempo avete udito la voce di Cristo, rispondere davanti alla Chiesa, manifestando la vostra intenzione.
Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo della Confermazione e dell'Eucaristia? **Si, lo voglio.**

Date allora il vostro nome affinché sia iscritto tra quelli che lo Spirito ha scelto per essere conformati a Cristo.

I ragazzi, accompagnati dai padrini o dalle madrine, si avvicinano al parroco, dicono il loro nome che viene scritto sul foglio dei candidati alla Confermazione e alla prima Eucaristia. Tutti ricevono la pergamena che attesta l'iscrizione nel libro degli eletti. Mentre si segnano i nomi si può eseguire un canto. Terminata l'iscrizione dei nomi, il parroco si rivolge ai candidati con queste parole o con altre simili.

Parroco
Cari ragazzi, in comunione con il Vescovo e per il suo mandato, dichiaro con gioia che siete stati prescelti per essere iniziati ai santi misteri (per ricevere la Confermazione/per partecipare alla prima Eucaristia) nella prossima Veglia pasquale / nella domenica….

I ragazzi e l'assemblea acclamano dicendo: **Rendiamo grazie a Dio.**

Parroco
Ora è vostro dovere, come anche di tutti noi, percorrere con animo generoso il cammino quaresimale verso la luce e la vita nuova della Pasqua che porterà a termine la chiamata che oggi vi è stata rivolta.

(*rivolgendosi ai genitori, ai padrini e ai catechisti il parroco continua a dire*)

Cari padrini e madrine, cari genitori e catechisti, vi raccomandiamo nel Signore questi eletti per i quali avete reso la vostra testimonianza. Voi padrini ponete ora la vostra mano sulla spalla di ciascuno di loro durante la preghiera che stiamo per fare: è il segno del vostro aiuto e del vostro incoraggiamento affinché con noi giungano a celebrare degnamente i sacramenti e possono ogni giorno sempre più essere conformati a Cristo.

Segue la celebrazione eucaristica con la professione di fede- Nella preghiera dei fedeli si facciano intenzioni per gli eletti, per le loro famiglie, per i catechisti e per i padrini.

III domenica di Quaresima.

Dopo l'omelia, i ragazzi ammessi alla Confermazione e all'Eucaristia, insieme ai loro padrini si dispongono, se è possibile, davanti al sacerdote. Dopo una breve pausa di silenzio, mentre i padrini tengono la destra sulla spalla di ciascun eletto, il sacerdote invita a pregare.

S. Preghiamo, fratelli, per questi ragazzi che Dio attraverso la nostra comunità ha chiamato ed eletto affinché nella prossima solennità (domenica) di ….. si incontrino con Cristo Gesù nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci, o Signore!**

L. Perché meditino nel loro cuore la Parola di Dio, condividendola con la loro famiglia, e la gustino sempre più di giorno in giorno. Preghiamo.

L. Perché riconoscano Cristo che viene loro incontro, per sedersi accanto a loro e accompagnarli lungo il cammino. Preghiamo.

L. Perché con sincera adesione rifiutino i loro idoli e i loro peccati per dedicarsi totalmente ad amare e annunciare Gesù Cristo con la loro testimonianza. Preghiamo

L. Perché lo Spirito Santo, che scruta i cuori di tutti, sostenga con la sua forza la loro debolezza. Preghiamo.

L. Perché le famiglie di questi ragazzi ripongano in Cristo la loro speranza e possano trovare in Lui, inviato dal Padre, la santità e la pace. Preghiamo.

S. O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come Salvatore del mondo, fa che questi ragazzi che hanno già ricevuto il battesimo, abbiano sempre sete della tua Parola e siano da essi trasformati. Non permettere che si lascino ingannare dal maligno, ma liberali dallo Spirito di falsità perché possano ricevere la pienezza del tuo Spirito e partecipare al banchetto della vita così da rimanere sempre con te fino alla mietitura, quando aprirai loro il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. **T. Amen.**

Quindi chi presiede, in silenzio, impone le mani sulla testa di ciascun ragazzo. Alla fine, stendendo le mani su di loro, prega così:

S. Signore Gesù, Tu sei la fonte a cui questi ragazzi sono giunti assetati, Tu sei il maestro che essi hanno ascoltato a lungo, Tu sei il Salvatore della loro vita. Davanti a Te che sei Dio e sei loro amico, aprono con fiducia il loro cuore e la loro vita, confessando i loro peccati. Nella tua bontà liberali da tutti gli egoismi e i mali, estingui la loro sete di amore e di gioia, dona loro la tua pace e la tua salvezza. Mostra a questi tuoi figli, la via da percorrere, facendo loro dono del tuo Spirito, affinché, camminando verso il Padre, lo adorino nella verità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
T. Amen.

Aspersione.

S. Adesso facciamo memoria del nostro battesimo. Ringraziamo Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi sui figli di adozione. Egli sostenga questi nostri fratelli, che si preparano al sacramento della Confermazione e della prima Eucaristia, nel cammino di maturazione nella fede iniziato con il battesimo.

S. Padre, Tu dalla roccia hai fatto scaturire l'acqua per dissetare il tuo popolo.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. Cristo, tu sei morto per noi mentre eravamo ancora peccatori.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. Spirito Santo, fonte di acqua viva, Tu inondi la Chiesa con l'acqua che rigenera e dà vita.

T. Gloria a Te, Signore, tu ci vuoi bene.

S. O Dio, che hai mandato nel mondo il tuo Cristo a saziare la nostra sete, benedici il tuo popolo, riunito per dissetarsi dalla sua acqua viva, e ravviva in noi il gioioso ricordo e la grazia della nostra rinascita battesimale. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Chi presiede, dopo aver attinto l'acqua dal fonte battesimale, asperge l'assemblea. Durante il rito dell'aspersione si può fare un canto. Segue la celebrazione eucaristica con la professione di fede.

IV domenica di Quaresima.

Dopo la liturgia della Parola, i ragazzi con i padrini si dispongano, se è possibile, attorno al sacerdote. Potrebbero tenere in mano una candela accesa dal cero pasquale (*potrebbero portare la candela del loro battesimo*)*. A questo rito partecipano, inoltre e se ci sono, i ragazzi che devo ricevere anche il battesimo. Dopo, chi presiede invita a pregare alcuni istanti in silenzio. Quindi dice:*

S. Preghiamo per questi ragazzi, che Dio ha chiamato a conoscere il Vangelo e sono stati ammessi a ricevere i sacramenti che li conformano pienamente a Cristo. Lo Spirito Santo li guidi a vivere uniti a Gesù. Preghiamo dicendo:

Ascoltaci Signore

L. Perché questi ragazzi, arrivino a conoscere sempre meglio Dio e ad amarlo con tutto il cuore, professando apertamente la loro fede in Lui, preghiamo.

L. Perché riescano a tradurre nella vita di ogni giorno le Parole ascoltate lungo il loro cammino, preghiamo.

L. Perché i cresimandi, già illuminati dalla Parola santificatrice del Battesimo ricevuto, si dispongano ad accogliere i doni dello Spirito per illuminare le loro scelte quotidiane e renderle conformi al Vangelo, preghiamo.

L. Perché tutti i presenti restino sempre fedeli al Signore Gesù, riuscendo a distinguere i pericoli che li circondano e non si lascino ingannare dalle parole e dalle lusinghe superficiali del mondo che ci sta intorno e cerca di allontanarci dal Signore, preghiamo.

S. Padre di bontà, che hai concesso al cieco nato di credere in Gesù tuo Figlio e di entrare a far parte del tuo regno, fa' che [questi eletti chiamati al Battesimo e] tutti coloro che stanno per portare a termine il cammino per completare la loro iniziazione cristiana, siano liberati da ogni cecità e dalle tenebre del male per diventare figli della luce e la loro vita rispenda di santità e di grazia. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen**.

Quindi, chi presiede, in silenzio, impone la mano su ciascun ragazzo. Alla fine stendendo le mani sopra di loro dice:

S. Signore Gesù, luce vera che illumini ogni uomo, libera per mezzo del tuo Spirito di verità tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna. Suscita in tutti coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti il desiderio di aderire a te, perché nella gioia della tua luce, come il cieco del Vangelo che riebbe la vista, divengano fermi e sicuri testimoni della fede. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. **Amen**.

Segue la celebrazione eucaristica con la professione di fede.

V domenica di Quaresima.

Dopo la liturgia della Parola, i ragazzi con i padrini si dispongano, se è possibile, attorno al sacerdote. Potrebbero, ancora una volta, tenere in mano la candela accesa dal cero pasquale Dopo, chi presiede invita a pregare alcuni istanti in silenzio. Quindi dice:

S. Preghiamo per questi ragazzi che Dio ha chiamato a conoscere il Vangelo, orientando la loro esistenza alla vita eterna, perché siano purificati da ogni male e ricevano ben preparati i

sacramenti pasquali. Preghiamo dicendo:
Ascoltaci, Signore.

L. Perché la loro fede li renda più forti contro gli inganni del mondo, preghiamo.

L. Perché, riconoscenti al Signore che li ha fatti incamminare per la via della salvezza, non si scoraggino di fronte alla fragilità dell'esistenza terrena, preghiamo.

L. Perché tutti **[**i battezzati e**]** i cresimati nelle prossime festività pasquali vivano nella luce della promessa di Gesù che è Parola di vita eterna e si lascino guidare ogni giorno per passare dalla morte alla vita, dal peccato alla santità, dall'egoismo all'amore, preghiamo.

L. Perché anche noi al ritorno delle solennità pasquali siamo confermati nella speranza di risorgere con Cristo, preghiamo.

S. O Dio, Padre della vita eterna, tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi e hai inviato il Figlio tuo, messaggero della vita, perché strappasse gli uomini al regno della morte e li conducesse alla risurrezione. Dona a questi ragazzi di essere purificati interiormente per ricevere lo Spirito che **[**ai battezzati dona la vita nuova del Cristo risorto e**]** sigilla la loro appartenenza al tuo regno e prendere parte alla mensa che tu hai preparato per mezzo del tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Quindi, chi presiede, in silenzio, impone la mano su ciascun ragazzo. Alla fine, stendendo le mani sopra di loro, dice:

S. Signore Gesù, risuscitando Lazzaro da morte hai rivelato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, libera da ogni peccato questi ragazzi, che cercano la vita nei tuoi sacramenti e per mezzo del tuo Spirito, datore di vita, comunica loro la fede, la speranza e la carità, perché vivano sempre uniti a Te e abbiano parte alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Segue la celebrazione eucaristica con la professione di fede.